Anno XXXIII — Sabato 21 Ottobre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 251

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La diffusione della lingua italiana

I giornali italiani riportano talvolta delle statistiche interessanti intorno alla diffusione delle varie lingue nel mondo. Ciò che vi si osserva è la scarsa e decrescente importanza della lingua italiana di fronte al crescere ininterrotto del raggio d'influenza delle lingue inglese, tedesca, russa, spagnuola, ed anche, sebbene in minori proporzioni, francese.

Nel secolo venturo in tutto il mondo si saprà intendere e parlare l'inglese, e pochi ben pochi, saranno i conoscitori della lingua italiana.

Nei secoli passati molti erano coloro i quali studiavano la lingua di Dante ed era notevole l'influenza che il pensiero italiano esercitava sul pensiero, sulla letteratura e sulle arti degli altri paesi civili.

Nei secoli venturi quando pochi grandi pòpoli saranno cresciuti a proporzioni smisurate e l'Italia sarà divenuta un piccolo paese sperduto in fondo al Mediterraneo, la lingua italiana sarà scesa al livello di un dialetto, parlato da una percentuale infima della umanità.

E' questo un pericolo gravissimo a cui andiamo incontro, perchè di pari passo colla decadenza della nostra lingua diminuisce di grado la posizione morale, intellettuale e materiale dell'Italia.

Occorre far argine a questo pericolo che minaccia di travolgere quanto vi ha di più sacro nella nostra nazionalità, e di sommergere la nostra lingua in mezzo al dilagare vittorioso delle lingue più potenti ed espandentisi.

Nè in questa lotta per la difesa della lingua italiana si può ricorrere a palliativi. E' necessario invece guardare il problema di fronte e risolverlo con un'azione vigorosa e tenace.

La lingua italiana segue la linea di diffusione della stirpe nostra. Coll'aumentare del numero degli abitanti del suolo d'Italia, aumenta il numero di quelli i quali parlano italiano.

Cosicchè, a fine di poter conservare l'attuale posizione di fronte agli altri paesi, sarebbe necessario che i figli d'Italia crescessero nelle stesse proporzioni degli inglesi, dei russi, degli spagnuoli, ecc.

Ora tutte queste stirpi crescono non solo in quanto aumenta il numero degli abitanti dell'Inghilterra, della Russia e della Spagna propriamente dette, ma in quanto essi si espandono al di fuori dei loro paesi nelle colonie.

Anche gli italiani emigrano e popolano il continente americano con un numero progressivamente crescente di abitanti; e se tutti gli emigranti conservassero l'uso della lingua italiana, il problema sarebbe risoluto.

Invece, pur troppo, gli emigranti nostri perdono ben presto l'uso della lingua natìa; mescolati in mezzo a razze diverse dalle favelle disparate, essi a poco a poco acquistano l'abitudine di parlare in quel linguaggio che è il più conveniente per gli usi quotidiani della vita, per gli affari commerciali, per le consuetudini cogli altri abitanti.

Quanto grande sia il pericolo che minaccia l'espansione della lingua italiana nelle nostre colonie e quanto poveri i mezzi con cui si cercò di combattere questo pericolo, si vede chiaramente leggendo un bel libro che di recente il dott. Giovanni Gorrini ha pubblicato su *Le scuole italiane all'estero.*

Noi vorremmo che il libro del Gorrini fosse letto e meditato da coloro che presiedono alle cose dell'istruzione e delle colonie; vorremmo anzi che i Ministeri dell'istruzione pubblica e degli esteri, ai quali codesto argomento dovrebbe essere altamente a cuore, lo diffondessero anche gratuitamente in tutte le scuole italiane all'estero.

Queste scuole hanno fatto molto, amiamo riconoscerlo, per salvare dall'ultima iattura le sorti della nostra lingua. Esse hanno, attraverso ad ostacoli numerosi e sempre nuovi, tenuto viva la fiaccola della lingua di Dante presso i coloni d'Italia all'estero.

Noi vorremmo che le considerazioni svolte nel volume del Gorrini fossero lette da tutti coloro che in Italia e fuori si occupano di questa santa causa: perchè noi non conosciamo alcun altro libro nel quale così succintamente e chiaramente si espongano le vicende, la storia, la organizzazione e l'ideale verso cui devono tendere le scuole italiane all'estero.

Furono, è vero, scritte alcune relazioni ufficiali sull'arduo tema, ma rimasero lettera morta negli archivi ministeriali.

Ora che alfine un libro breve e denso è stato pubblicato, noi desidereremmo che l'onda dell'oblio non lo ricoprisse e che tutti, dagli enti pubblici ai privati, cooperassero alla diffusione delle idee che vi sono difese.

Perchè, ed è questo il lato più notevole del libro, l'autore ha veduto chiaramente che per salvare la nostra nazionalità era d'uopo diffondere prima la lingua italiana od almeno impedire che essa sia dimenticata dagli emigrati.

Sovratutto questa opera conviene compiere rapidamente nei luoghi dove più si addensa all'estero la popolazione di origine italiana.

« Nell'Argentina, scrive l'autore, noi possediamo istituti scolastici fiorenti di numero e di importanza, frequentati da una quantità di alunni davvero eccezionale. » Il Governo ha fatto poco (spende circa 14,000 lire all'anno per tutta l'Argentina), le Associazioni pubbliche ed i privati hanno fatto molto per creare scuole di vario genere e dar loro un vigoroso impulso. « Ma non conviene arrestarsi a questo punto. L'elemento italiano nell'Argentina occupa il primo posto tra i popoli immigrati, anzi, ha tale vitalità di espansione da mettersi a paro dell'elemento indigeno nella conquista dei commerci, delle industrie e delle professioni civili. Le facilitazioni che gli si fanno di preferenza lo attirano quasi insensibilmente verso la nazionalità argentina. Importa moltissimo che il suo carattere di italianità sia conservato e a questo scopo giova principalmente la scuola. Bisogna adunque diffonderla non solo nei grandi centri, ma anche nelle regioni lontane di quella repubblica, ove i crescenti traffici aprono nuove vie all'immigrazione ».

Questo e non altro deve essere la linea di condotta dell'Italia rispetto alla diffusione della lingua italiana all'estero.

Noi ci auguriamo che la voce dell'autore sia sentita ed abbia un'eco poderosa nel nostro paese. Altrimenti vorrebbe dire che in Italia non si ha la coscienza dei veri problemi dalla risoluzione dei quali dipende il nostro avvenire come grande nazione.

Gl'italiani non devono combattere contro l'Inghilterra

Achille Fazzari ha scritto a Menotti Garibaldi la seguente lettera:

Ferdinandea, 16 ottobre 1899

Mio generale,

In questa mia laboriosa solitudine, come si compiacque descriverla *Sandor* con molta benemerenza nella *Tribuna* del 22 settembre decorso, mi giunge la notizia della guerra tra l'Inghilterra ed il Transvaal, guerra codesta che mi adolora moltissimo, e l'altra di italiani che si arruolano per combattere contro la Gran Brettagna.

Ed io ad onta de' miei 60 anni, vorrei essere nato boero per difendere la mia patria e morire con gioia combattendo per essa.

Ma l'italiano che si schiera contro la bandiera inglese non è il garibaldino che segue le orme di tuo padre, nostro venerato duce.

Tu ricordi certo quanto me le intimazioni e gli ostacoli frapposti da Napoleone III nel 1860 affinchè Garibaldi (che aveva vinto in Sicilia) non passasse il Faro, per riunire le provincie meridionali al regno d'Italia. E come il gran Re Vittorio Emanuele fosse addolorato per la politica antiunitaria che allora faceva la Francia.

Ma in quel momento solenne per l'unità d'Italia, l'Inghilterra si oppose alla politica di Napoleone III e fece sapere al Dittatore « che se la flotta francese gli avesse impedito di sbarcare nel continente, la flotta inglese invece lo avrebbe appoggiato e coperto con la sua bandiera ».

Ho, sotto i miei occhi un foglio scritto di carattere di Giuseppe Garibaldi, in occasione della venuta in Italia di S. M. la regina d'Inghilterra, che qui trascrivo per la storia e che contemporaneamente mando all'ambasciatore inglese in Roma sir Curriè, per essere conservato nell'Archivio storico di Londra. Eccolo:

Caprera 1 aprile 1879

« Al benvenuto ufficiale offerto al-
» l'augusta sovrana dell'Inghilterra il
» popolo italiano si crede in dovere di
» aggiungere il suo per felicitarla, e
» porgerle un cenno di gratitudine in-
» timamente sentita per quanto fece la
» nobile nazione inglese da essa sì de-
» gnamente governata per l'unifica-
» zione della patria nostra.

« *G. Garibaldi* »

E noi, mio caro Menotti, che vogliamo morire fedeli ai suoi pensieri, ripeto, non impugneremo mai un'arma in appoggio di qualsiasi nazione e per qualunque causa contro l'Inghilterra cui tanto dobbiamo per la nostra unità.

Sempre tuo

Colonnello
Achille Fazzari

Le meraviglie dell'invenzione Marconi

Coloro che ieri avevano la fortuna di trovarsi a bordo del piroscafo *Ponce* — scrive il *Bullettino della Sera* di New York del 5 ottobre — ebbero agio di contemplare il grande inventore nel maneggio dei suoi apparati trasmettitori e ricevitori dei messaggi.

Non solo si potevano conoscere le fasi delle regate che stavano cominciando, ma per compiacere alcuni signori che erano a bordo, si potevano avere istantanee notizie di borsa dagli uffici di Wall Street.

Anche a bordo della *Grande Duchesse* la gente era oltremodo sorpresa di meraviglia, nel constatare la partenza e l'arrivo dei messaggi dell'apparato Marconi sotto la direzione di Mr. W. J. Clarke, amministratore generale della Electrical Supply Company degli Stati Uniti.

Questa invenzione attrae e colpisce gl'intelligenti della materia, e in genere gli studiosi della elettricità; il trionfo di Marconi, qui nel nuovo mondo, è un fatto compiuto, per quanto vi siano ancora invidiosi, anche appartenenti alla stampa che non hanno per Marconi alcun entusiasmo.

A quest'ora l'Inghilterra, la Francia e specialmente l'Italia, patria dell'illustre elettricista, si compiaceranno del suo nuovo trionfo.

In San Francisco la stampa si è mostrata assai più interessata della invenzione Marconi che delle regate.

La spedizione dei messaggi o bollettini della gara fu fatta il 5 alternatamente dal *Ponce* e dalla *Grande Duchesse*. Il Marconi dirigeva le operazioni sul *Ponce*, stando in comunicazione coll'altro piroscafo.

Marconi provò al più alto grado la utilità della telegrafia senza fili. Mentre la nebbia e l'aria piovigginosa avevano interrotto tutti gli altri mezzi d'informazione, Marconi ha potuto dare al pubblico i minimi particolari della gara, e con tale precisione che si può affermare, essere stato il suo, il più gran successo della giornata.

Marconi col suo sistema ha potuto calmare l'apprensione di molta gente, annunziando che il vapore *Grand Republic* non era affondato, come ne era corsa la voce.

L'apparato Marconi a bordo del piroscafo *Mackay Bennett* servì opportunamente per i battelli del commercio, perchè furono mandati e ricevuti messaggi per la via Highlands.

Un'intervista con il canonico Parascandolo

E' noto l'incidente di Vico Equense, provocato dall'intransigenza del vescovo mons. Giustiniani, che rimproverò bruscamente il canonico Parascandolo che aveva assistito alla commemorazione d'uno dei martiri della Repubblica partenopea ed aveva inneggiato all'Italia e alla Casa di Savoja.

Un redattore del *Corriere di Napoli*, di passaggio per Vico Equense, intervistò il canonico e mandò al suo giornale il resoconto dell'intervista che noi pure offriamo ai nostri lettori.

—

« Dopo avermi ricevuto con cordiale cortesia, egli mi dichiarò però che, in seguito alla pubblicazione dell'intervista con monsignor Giustiniani, non credeva di dover ritornare sull'incresciosa questione, che troppe amarezze, troppe conseguenze, troppi dolori gli aveva procurato. Aggiunse inoltre, che essendo in età avanzata, avendo dato prove di sè, non sentendosi la forza per affrontare una lotta che andrebbe via via allargandosi e che, infine, desiderando di viver ormai tranquillo sperava che, finalmente, il silenzio avesse sepolto l'accaduto.

« Pur convenendo in generale nelle obiezioni mossemi dal canonico Parascandolo, io insistetti presso di lui con qualche domanda più generica, che non riguardasse strettamente l'incidente. Ed egli, testualmente:

« — Debbo dichiararle, anzitutto, essere io sacerdote ed italiano. Come tale amo appassionatamente la Chiesa e l'Italia. Amo la Chiesa e vorrei che ella fosse da per tutto una, santa, apostolica, romana, richiamando al suo seno di madre tutte le altre chiese dissidenti. Amo l'Italia a segno che tengo per figli non suoi tutti coloro che le impediscono di essere veramente una, libera e grande sotto la gloriosa Dinastia Sabauda, nè credo che si possa essere vero cattolico senza essere vero italiano. Il dissidio che oggi esiste tra la Chiesa e lo Stato dev'essere assolutamente appianato più da coloro che hanno interesse delle anime che da quelli i quali sopraintendono al benessere materiale dei popoli; altrimenti il popolo italiano finirà col non credere più a nulla e col cadere negli orrori della più spaventevole anarchia.

— Ed ella ha costantemente professato questi sentimenti?

— Si, son queste, in sostanza, le due idee, i due amor che mi signoreggiano la mente e il cuore fin dai più teneri anni.

Riportato l'argomento sull'intervista da me avuta con monsignor Giustiniani, il canonico Parascandolo così si espresse:

— Non è a me che si appartiene giudicare gli atti dell'arcivescovo, ma al Romano Pontefice, dietro informazioni della parte più onesta ed eletta della penisola.

E dopo aver promesso al canonico Parascandolo che avrei pubblicato solamente quanto egli mi permetteva che lo fosse, tolsi da lui commiato. »

La guerra nell'Africa australe

La situazione dei belligeranti

Secondo i giornali inglesi le forze inglesi nel Natal serebbero:

A Ladysmith:

I volontari montati del Natal, il 5° lancieri ed il 19° usseri, un battaglione di ciascuno di questi reggimenti: fanteria di Liverpool, di Devonshire, Highlanders di Gordon, fucilieri irlandesi, l'intero reggimento di Gloucester; alcune compagnie di fanteria montata, le ambulanze, la 23ª compagnia del genio, 4 batterie artiglieria da campagna, una da montagna e la riserva navale del Natal con due pezzi, in tutto 32 cannoni, e 9000 uomini.

A Glencoe:

Il 18° ussari, la cavalleria volontaria del Natal, tre battaglioni di ciascun reggimento fanteria Leicestershire, carabinieri, fucilieri di Dublino, alcune compagnie di fanteria montata, 3 batterie e le ambulanze. In tutto 15 cannoni e 4000 uomini.

A Pietermaritzburg un battaglione di carabinieri, ed il reggimento cavalleggeri, circa 1200 uomini.

A Estcourt 200 uomini.

A Colenso 420.

A Durban. E' in formazione il corpo degli uitlanders di cui è ignota la forza. Quasi ogni giorno vi avvengono sbarchi di truppe; secondo il *Daily Mail*, il giorno 16 vi erano sbarcati 4000 uomini.

Ladysmith

Attorno a questa località i telegrammi hanno annunziato che è avvenuto il contatto fra i belligeranti e che ebbero luogo scontri di avanguardie. Sarebbe anzi atteso come imminente un serio combattimento, il che è cosa probabilissima.

Ladysmith è una piccola città presso il fiume Klip, che contava una popolazione di circa 3000 abitanti.

Non ha nulla di notevole, altro che un ottimo clima molto favorevole alle malattie di petto.

A circa cinquanta chilometri da Ladysmith si elevano i monti Draßens.

Glencoe Junction

evacuata dagli inglesi è la stazione ferroviaria dove si stacca il tronco per Dundee, che fu pure evacuata. Entrambe sono centri industriali per le miniere di ferro e di carbone.

Newcastle

Già da giorni in mano dei boeri, ha 1700 abitanti e le più importanti miniere di carbon fossile della regione. Vi è notevole una biblioteca posta al piede del Drakensberg e sulle rive del Tucandu.

Besters Station

Sarebbe questo il punto ove avvenne il contatto fra boeri ed inglesi. Dopo la stazione di Walker's Ock, partendo da Ladysmith si trova quella di Bersters sulla ferrovia che per le gole Van Reenens conduce ad Harrismith nell'Orange.

La marcia dei boeri è però segnalata sulla destra di Ladysmith sulla direttrice della ferrovia per Newcastle; invece Besters è ad una quindicina di chilometri sulla sinistra in una regione molto aspra e dirupata, che possiede una sola strada parallela alla ferrovia per Harrismith ed un sentiero che, conduce al De Beer's Pass; potrebbe adunque trattarsi dei boeri dell'Orange che appunto si erano concentrati ai passi di van Rennens e di De Beer.

Nella Colonia del Capo

Mafeking

La piccola città, che ancora pare resista ai replicati assalti, deve la sua prosperità recentissima all'essere stata dichiarata una specie di Punto franco doganale.

Gli edifici più notevoli che contiene sono le chiese inglese ed olandese.

E' difesa dal colonnello Baden Powel, con un piccolo corpo di vecchie truppe. E' probabile che abbia ricevuto in tempo da Kimberley il battaglione di fucilieri di Munster forte di 750 uomini.

Il generale boero Crouje che assedia Mafeking, è quello stesso che con 2000 boeri nel 1881 assediò, durante tre mesi, Potchefstroon, dove erano rinchiusi 213 inglesi.

Kimberley

Questa città inglese minacciata dai boeri, dove pare sia rinchiuso Cecil Rhodes fu fondata nel 1870; è al livello di m. 1300 circa sul livello del mare: ed aveva una popolazione di circa 30 mila abitanti dei quali una metà europei. A differenza delle città modernissime le sue vie sono disposte a scacchiere, ma piuttosto irregolari e quasi tortuose.

Come in tutta l'Africa australe vi abbondano le case ad un sol piano, costrutte in lamiera di ferro ondulato, ma non vi mancano edifici solidi e imponenti, fra questi l'Alta Corte con una bella torre, l'ufficio delle poste e telegrafi, la biblioteca pubblica ed il tempio massonico.

La città è illuminata a luce elettrica.

Opera considerevole è l'acquedotto di Kimberley, che attinge l'acqua del Vaal a 17 miglia di distanza e la solleva con poderose pompe a più di 180 m. d'altezza; ed è la stessa corrente del Vaal che fornisce la forza motrice alle pompe.

Pare che i boeri si siano impadroniti dell'acquedotto.

Kimberley è famosa per le miniere di diamanti, le più importanti del mondo. Le sue miniere coperte dei cavi di acciaio di innumerevoli piani volanti hanno un aspetto curiosamente grandioso e bizzarro. Beaconsfield è un sobborgo di Kimberley che prima della guerra contava già 15 mila abitanti.

Si dice che dei forti erano stati costrutti attorno alla città, utilizzando il detrito delle miniere.

La guarnigione di Kimberley doveva essere abbastanza importante: 5 battaglioni con 3820 uomini. Ma un battaglione fu inviato in soccorso di Mafeking ed un altro a De Aar.

Però a Kimberley vi devono essere molti volontari della Rhodesia.

Fra Merfeking e Kimberley corre un tratto di circa 360 chil.: la piccola città di *Vrjiburg* capitale del Bechuanaland, che non offre nulla di interessante, e *Taungs* centro di indigeni, il capo Monkorane vi impera su d'una popolazione di 10 mila neri, per contenere i quali Sir Charles Warren eresse un piccolo forte primitivo.

Tutta la zona di ferrovia fra Kimberley e Mafeking è ora interrotta dai boeri, ed al Nord di Kimberley popolazioni e guarnigioni sono completamente isolate; ma v'ha di più, forse Kimberley stessa a quest'ora è tagliata fuori, perchè i Boeri furono segnalati a Spytfontein a 16 km. a Sud di Kimberley, e poi a Modder River a circa 15 km. ancora a Sud di Spytfontein.

Modder River

passeggiata domenicale degli abitanti di Kimberley, ha un interesse strategico perchè vi mette capo una buona strada che conduce nell'Orange, a Bloemfontein e per il ponte sul fiume Riet.

I rinforzi inglesi che vanno in Africa

Londra 20;

Oggi, vennero imbarcati a Londra e a Southampton 20.000 uomini in 16 navi da 6 mila tonnellate, cioè 15 battaglioni di fanteria con 3 batterie da campo, 6 d'artiglieria a cavallo ed una brigata di cavalleria. Ogni battaglione ha un cannone a tiro rapido, tipo adoperato nel Sudan.

Nel corso del mese di novembre verranno sbarcati nell'Africa australe 11 mila cavalli e 14 mila muletti, 122 pezzi d'artiglieria e 186 carri da munizioni, e due mila carriaggi per il trasporto di viveri ecc.

Il Governo del Capo ha chiamato sotto le armi 7000 uomini della milizia territoriale e due batterie d'artiglieria.

La protesta di Krüger contro i «Dum Dum»

I giornali di Berlino registrano la voce da Pretoria che il presidente del Transvaal, Krüger, ha intenzione di dirigere alle grandi potenze una Nota di protesta contro l'uso dei proiettili *Dum Dum* da parte degli inglesi contro i boeri. Quattro grandi potenze avrebbero già fatto pervenire al Transvaal che, almeno in compenso della neutralità dei rispettivi sudditi, appoggieranno energicamente la nota di protesta affinchè cessi quella ignominia per il mondo civile, in Africa.

Nel Bechaunaland

Un'ecatombe di boeri? Occupazione di Vryburg

Londra 20. — Il *Daily News* ha dalla Città del Capo, essersi sparsa colà la voce che durante l'assalto dei boeri a Mefeking, le mine di melinite, collocate fuori della città a difesa di questa, esplosero uccidendo 1500 boeri.

Un telegramma del *Daily Mail* dalla Città del Capo in data di ieri reca: Fuggiaschi raccontano che lunedì sera giunse da Klerksdorp a Joannesburg un treno con 300 boeri feriti.

Secondo un telegramma dello *Standard*, i boeri avrebbero occupato domenica Vryburg.

Nel Natal

Un treno catturato dai boeri Acton-Humes occupata

Londra, 20. — Ieri i boeri catturarono tutto un treno ferroviario che doveva trasportare parecchi ufficiali ed alcuni soldati da Ladysmith a Glencoe. Essi tagliarono i fili telegrafici di Glencoe.

I boeri occuparono Acton-Humes all'ovest di Ladysmith e fecero fuoco sugli inglesi presso la stazione di Besters sulla linea ferroviaria che conduce al valico di Van-Reenen.

Il *Times* ha da Ladysmith che distaccamenti boeri provenienti da Vrijheid ed Utrecht hanno invaso il distretto di Umringa (nel Natal) e distrutto le comunicazioni fra Ladysmith e Dundee.

Un ammutinamento fra le truppe inglesi

Londra 20. — Lo *Standard* ha da Ladysmith: I tiratori a cavallo del distretto di Umfoti, reclutati principalmente fra i coloni olandesi si sono ammutinati.

Parlamento inglese

Il biasimo al Ministero respinto — Approvazione dell'indirizzo.

Londra 20. — La Camera dei Comuni, dopo lunga discussione respinse con voti 362 contro 135 l'ordine del giorno Stanhope biasimante la politica del governo perchè ebbe per conseguenza la guerra colle repubbliche sud-africane; fu poscia approvato l'indirizzo alla regina.

Il segretario di Stato per le colonie Chamberlain parlò ieri tre ore, senza però produrre alcun effetto presso l'opposizione.

Edward Clerc ottenne invece col suo discorso un successo notevole. Gli unionisti Clerc e Mercley votarono contro il governo.

Campbell-Bannerman ed Asquith s'astennero dalla votazione.

Sir Henry Fowler, Edward Grey e dodici altri liberali votarono invece per il governo.

La minoranza di 135 voti, di cui si costituisce l'opposizione, che è ora impopolare causa il suo contegno contro la guerra, viene riguardata in paese come insignificante.

La vittoria dell'inglesi a Glencoe

Londra, 20. — Alla Camera dei Comuni, Brodrick, sottosegretario agli esteri, legge il seguente telegramma da Ladysmith datato: ore 3.30 dal campo di Glencoe:

« Fummo attaccati all'alba da circa 4000 boeri. Il nemico mise in posizione 4 o 5 cannoni, che aprirono il fuoco sul nostro campo. La nostra fanteria si dispose per l'attacco, i nostri cannoni furono subito messi in posizione. Dopo che l'artiglieria bombardò la posizione del nemico, la fanteria si avanzò contro il nemico per l'attacco.

Dopo un accanito combattimento, durato fino alle ore 1.40 pom., la posizione nemica, quasi inaccessibile, venne conquistata.

Il nemico si ritirò verso l'est. La cavalleria e l'artiglieria, non rientrarono ancora dal combattimento.

Il generale Symmons fu gravemente ferito. Le nostre perdite sono importanti. »

—

Un ulteriore dispaccio ufficiale da Capetown annuncia che tutti i cannoni dei boeri furono presi nel combattimento di Glencoe.

Un soldato turco che uccide il suo ufficiale

Tripoli di Barberia, 15 ottobre:

Ieri sera, verso le ore 17, un soldato turco, già attendente di un ufficiale di cavalleria, uccideva a colpi di pugnale il suo superiore mentre scendeva da cavallo.

Compiuto il misfatto, se ne fuggiva collo stesso cavallo dell'ufficiale ancora sellato, in presenza di parecchi militari, che erano accorsi alle grida dell'ufficiale. Veniva arrestato, verso le ore 24, in una bettola tenuta da un maltese, senza che opponesse la minima resistenza.

Pare che il movente del delitto sia stato quello di volersi vendicare per una punizione inflittagli.

Un'altra versione sulla tragedia di Mayerling

Una persona «molto seria» scrive alla *Gazzetta di Venezia* una lettera che dà una nuova versione sulla terribile tragedia che privò la Casa d'Asburgo dell'erede diretto della corona imperiale.

Secondo questa versione la baronessina Maria Vetsera non molto ricca, ma bellissima, sarebbe stata la fidanzata del conte di... intimo amico e confidente del principe imperiale.

Dopo il fidanzamento l'arciduca Rodolfo, incontrata la Vetsera in un bal'o se ne sarebbe perdutamente invaghito e... sarebbe stato corrisposto.

La bella greca avrebbe accettato un convegno al Castello di Mayerling, e in quello stesso giorno vi sarebbe andato anche il conte di... che, naturalmente, nulla sapeva della venuta della sua fidanzata.

Il conte di... e il principe avrebbero pranzato insieme, e poi quest'ultimo si sarebbe ritirato.

Il conte di.... sospettando un'avventura galante, ne avrebbe chiesto informazioni al maggiordomo del principe, che avrebbe risposto trattarsi di una dama che veniva per la prima volta.

Ed ora lasciamo la parola alla «persona molto seria» che scrive alla *Gazzetta*:

« Il maggiordomo però descrisse così bene e la statura ed i capelli e l'incesso della signora, che al Conte sorsero in un momento mille dubbi che potesse quella essere la sua fidanzata. E allora egli tornarono alla mente le parole udite su lei e sul principe, e spinto da un impeto di gelosia corse all'appartamento riservato.

Abbia egli udito la voce di lei, o la abbia veduta, il fatto è che l'orribile sospetto passatogli prima pel cuore, divenne realtà... Era la Vetzera! era la sua fidanzata, che stava col principe!

Allora il suo furore, la sua irrefrenabile gelosia, non conobbero più limiti... d'un sol colpo schiantò la porta e si precipitò fra gli amanti...

Il principe, sorpreso alla inattesa vista e comprendendo la minaccia che gli sovrastava, prese il *revolver*, che al letto il *revolver*, e gli gridò: *Che fate qui?* e stava per sparare, senonchè il conte più svelto, afferrata una bottiglia vuota da *champagne*, percosse fortemente sul capo il principe, che cadde riverso sul letto, lasciando sfuggire l'arma.

Il conte furibondo, preso il *revolver* lo spianò sul principe fulminandolo e poi voltosi alla Vetzera che, seminuda e pazza di terrore s'era gettata dal letto, con un colpo la freddò.»

Castelli Friulani

INVILLINO

(Cont. v. n. 239 — 7 ottobre 1899)

C'è in essa chiesa un bell'altare in legno scolpito e dorato con varie statue di santi. Si osservano nel pavimento quattro lapidi sepolcrali del XVII e XVIII secolo. Il coro, rivolto ad Oriente, è di costruzione più moderna; dal lato del vangelo stanno due nicchie chiuse da grate di ferro con sigle e fregi simbolici del XV secolo [1].

Sul muro esterno del tempio, a mezzodì, sta incastrato un frammento di pietra, che reca scolpiti due agnelli gradienti a destra e addossati ad un giglio [2]. Una epigrafe a mala pena decifrabile vi si accompagna e qui la riporto togliendola dalla Guida della Carnia:

INNO . . . . NEATI
INNON : IOHAN
NIEGO : : : MARIVS
PRE VETE NACVM
FAMO LOFVO
ET IOHANES FALOTTO

Altri due frammenti incavati di pietra trovansi presso il pilastro a destra dell'ingresso al cimitero.

Nella già ricordata Guida della Carnia si fa menzione di una pietra con su inciso il monogramma di Cristo, che si troverebbe incastrata sull'angolo di una casa nel paese sottostante al colle. Io, in una rapida escursione fatta ad Invillino nel decorso agosto, non ebbi ad osservarla, ma invece, pure sull'angolo di una casa notai altra pietra, recante in rozze e corrose cifre un millesimo:

1 1 ✻ 1 7

E' notevole nei pressi d'Invillino l'antica chiesetta detta *La Madonna del Ponte*, nei cui pressi esiste una necropoli preromana tuttora inesplorata [3].

RAVEIO

Con questo nome lo chiama il Grassi [4], ma propriamente oggidì si indica col nome di Raver il paesello posto nella valle del Degano e dove il citato autore accenna all'esistenza di un castello, di cui non si hanno notizie. Ricorderò tuttavia che sopra una rupe detta *Solandri* c'è una località chiamata *Chiastellat di Plan* [5]. In questo luogo si rinvennero varie anticaglie e fra l'altre cose una macina a mano. Altri resti di costruzioni in muratura si scopersero sui colli Tarond e Nevolae ed ai loro piedi un pietrone con urne cinerarie, lucerne di terra cotta con la parola SEXTI [6]. Anche il Grassi [7] accenna a rinvenimenti di medaglie imperiali romane di rame e d'argento.

Il Gortani [8] avanza la probabilità che il nome di *Solandri* derivi da *sub antro*.

—

Ad un prossimo sabato i castelli di *Feltrone* e *Ampezzo*.

Udine, — ottobre 1899.

Alfredo Lazzarini

(1) Guida della Carnia.
(2) id.
(3) id.
(4) Not. della Carnia.
(5) Guida della Carnia.
(6) id.
(7) Not. della Carnia.
(8) Not. comunicatemi.

MISCELLANEA

Braccialetti principeschi

In una rivista mondana inglese è detto che il principe di Galles porta sempre al braccio sinistro un braccialetto in oro che gli viene dall'imperatore Massimiliano del Messico.

Ma se il principe di Galles è il più elegante, il più *smart* dei principi, non è il solo, oh! no — che porti un simile *bijou*.

Il duca di Saxen-Cobourg ha egli pure un braccialetto al braccio e una catenella d'oro al collo.

L'arciduca Rodolfo d'Austria e il duca d'Albany, morti tutti e due così giovani, non si toglievano mai di dosso un braccialetto che essi chiamavano il loro *porte-bonheur*.

Un esercito che occupa poche vetrine

Il Museo dell'esercito in Francia ha ricevuto ultimamente un bel regalo, che è nello stesso tempo un documento prezioso.

E' un esercito, un vero esercito, di 17,000 soldati, alti pochi centimetri, vestiti di tutte le uniformi e portanti le armi dei reggimenti di Napoleone I. Guardia imperiale, mammalucchi, granatieri, guardie, fantaccini, cavalleggeri, cannonieri, soldati delle armi speciali, tutti sono riprodotti con una scrupolosa esattezza.

Un alsaziano, il signor Wurtz, lavorando per molti anni, ha così riuscitati in miniatura gli eroi dell'epopea napoleonica e ne ha fatto dono al Museo.

Questi soldatini non saranno esposti che per gruppi in alcune vetrine, poichè tutti, per quanto piccoli, occuperebbero da soli due o tre sale del Museo.

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE

Conferenza politica

Il «Comitato democratico» ci scrive:

«Domenica 22 corrente, in questa Sala Teatrale, alle ore 2 pom., tre deputati dell'Estrema Sinistra, gli onorevoli Guerci, Barzilai, e De Marinis, terranno rispettivamente una conferenza per esporre le idee dei singoli gruppi, dei quali fanno parte, sulla attuale situazione politica.

Il nostro deputato onor. Luzzatto, al quale dobbiamo il bel pensiero di riunire qui i rappresentanti l'unione dei partiti popolari, si è gentilmente prestato per invitare i suoi colleghi che con pari cortesia hanno accettato.

A nome pertanto di questo Comitato, sono invitati tutti gli amici democratici al geniale convegno, che segna in Friuli un avvenimento politico. »

Da S. Vito al Tagliamento

Teatro Sociale

Ci scrivono in data 20:

Plaudite cives! La stagione teatrale, aperta prima colla celebre compagnia Zago-Privato, si chiuse iersera nientemeno che col trionfo di un lavoro tragicomico di un nostro chiarissimo concittadino, egregiamente interpretato dalla Compagnia « Città di Trieste » Alla stregua della critica moderna l'*Ermanzia* del cav. dott. Domenico Barnaba va annoverata alla vecchia scuola drammatica. Se l'autore, rompendo la sovverchia modestia, l'avesse lanciata al gran pubblico 20 anni addietro, sarebbe stata ammessa nel repertorio delle più rinomate compagnie e continuerebbe tuttora a strappare gli applausi anche dai più colti pubblici delle scene. Il lavoro è davvero magistrale sia dal lato letterario che per gli effetti drammatici, avente la rara virtù di tener sempre vivo l'interesse dell'azione.

In quanto al titolo, l'*Ermanzia o Figlia del forzato* piuttosto che una commedia, potrebbe chiamarsi un dramma: meno la protagonista, drammatici sono i personaggi principali, drammatico ne è lo svolgimento di quasi tutti gli atti. L'autore la collocò tra le commedie perchè lo scioglimento non fu tragico. Ma, dramma o commedia che sia, l'Ermanzia del cav. Barnaba seppe iersera strapparci i più sentiti applausi, mentre a esso fruttò cinque entusiastiche chiamate alla ribalta.

La signora Ida Giannini aveva saputo idealizzare perfettamente il carattere dell'amorosa e virtuosa *Figlia del forzato*, e il fosco marchese *Lanzani*, suo marito, aveva trovato un fedele interprete nel signor Cesare Giannini Direttore della Compagnia, il bravo *brillante* della medesima.

Al cronista spiace gli manchi il suffragio della memoria per poter ricordare gli altri egregi artisti che cooperarono alla felice interpretazione del novissimo dramma. Rammenta solo con simpatia il signor Guido De Paoli che sostenne la *rôle* di avvocato Giovacchini. E' desso il *moroso* della compagnia, che nella serata di mercordi, data in suo onore, fu un efficacissimo *Armando* nel vecchio, ma sempre bel dramma di Dumas *La signora delle Camelie*. In quel dramma il giovane attore fu degno dei più vivi encomi, onorato e acclamato da numeroso concorso di spettatori. Gli pronostichiamo e auguriamo una bella carriera nell'arte.

All'esimia Compagnia e al suo direttore signor Giannini che s'involano dal nostro *Sociale* dove lasciano eccellente memoria, auguriamo ottimi affari su altre scene più importanti delle nostre, chè ne sono ben degni.

Albus

DA MARANO LAGUNARE

Tumulto

Ci scrivono in data 20:

(Veritas) La pacifica popolazione maranese è in subbuglio per l'applicazione fatta da quel Municipio della nuova tassa diritto di pesca.

Sono qui fin da ieri otto carabinieri comandati dal tenente di Udine.

E' però a ritenersi che questi buoni pescatori si adatteranno, volenti o malgrado, a pagare il nuovo balzello ed a cessare dalle ostilità contro gli attuali Amministratori che hanno dovuto assumersi l'increscioso necessità di riparare al dissesto finanziario lasciato loro in eredità dai cessati rappresentanti, il cui noto capo è da più anni scomparso.

DA BUIA

Mercato protratto

Ci scrivono in data 20:

(T. C.) Il solito mercato mensile che ha luogo in questo Comune il quarto lunedì d'ogni mese, nel mese corrente invece si farà il giorno di mercordì 25. Sia noto ciò a scanso dei continui malintesi, che tutti gli anni si verificano in causa della poca pubblicità che viene data a questo mercato dalle nostre autorità.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Ottobre 21. Ore 8 Termometro 6.4
Minima aperto notte 2.2 Barometro 762.
Stato atmosferico: bello
Vento N.N.O. Pressione stazionaria
Ieri: bello
Temperatura: Massima 16.4 Minima 3.4
Media 8.56 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

21 ottobre 1735

Cavalleria austriaca a Venzone

Arrivano da Pontebba a Venzone ed Osoppo 1200 soldati di cavalleria del Reggimento Althan.

22 ottobre 1600

Intemperie

Sopra Gemona si scatenò una disastrosa tempesta che durò più di un'ora. Sopravvenne una *«nebbia cioè bova»* che sradicò piante.

La festa degli alberi

Il ministro Baccelli dispose che la festa degli alberi si celebri all'undici novembre, natalizio del Principe di Napoli.

Per l'ingresso del parroco di S. Giorgio

Ecco il resoconto del Comitato costituitosi per solennizzare l'ingresso del parroco Don Eugenio Blanchini nella Parrocchia di S. Giorgio Maggiore e per erogare in tale circostanza una somma in danaro a favore dei poveri di quel Quartiere.

Entrata

Sottoscrizione fra i parrocchiani di S. Giorgio M. L. 657.75
Elargizione del novello Parroco a favore dei poveri » 200.—

Totale L. 857.75

Uscita

Pagate per musica in Chiesa, stampati, affissione, francobolli, lavori manuali etc. L. 360.50
Distribuite ai poveri della Parrocchia beneficando n. 240 famiglie » 497.25

Totale a pareggio L. 857.75

Di più furono elargite in detta occasione oltre lire 35 offerte da N. N. beneficando così altre 15 famiglie.

N.B. Quella Fabbriceria non dispone di un centesimo!

Per i libretti di risparmio

Il Ministero delle poste e telegrafi ha diramato agli uffici postali la circolare che li richiama alla rigorosa osservanza delle disposizioni relative al rilascio dei libretti delle Casse postali, nel senso che questi non si potranno rilasciare che intestati a persone realmente esistenti e non a persone immaginarie come talvolta si è fatto. Se i depositanti volessero tenere quest'ultimo sistema, gli ufficiali postali faranno dichiarazione che le conseguenze sono a rischio e pericolo del depositante.

Recita a Cervignano

Domani a Cervignano la Nuova Società Comica Udinese «Pietro Zorutti» darà una recita straordinaria rappresentando l'applaudito lavoro del concittadino avv. cav. F. Leitenburg « Un l'è poc e doi son masse » e la farsa « Numar 7. »

[...]prem'ati del R. Istituto Tecnico

[...]Nel nostro Istituto Tecnico vennero [...]r l'anno scolastico 1898 99 assegnate [...] seguenti distinzioni:

I. Corso

[...]geli Carlo Premio di II grado
[...]squini Giulio » II »
[...]rravallo Giuseppe » II »

[...]II. Corso — *Sezione agrimensura*

[...]ssinano Renato Premio di II grado
[...]nizzo Gino » II »
[...]a Amirteo menzione onor. in disegno

Sezione Commercio e Ragion ria

[...]unellotto Antonio Premio di II grado
[...]iorgiutti Ugo » II »
[...]erlo Giuseppe » II »

[...]I. Corso — *Sezione fisico-matematica*

[...]cchini Oreste Premio di II grado
[...]la Antillo » II »

Sezione Commercio Ragioneria

[...]ppani Innocente Premio di I grado
[...]pa Giuseppe » II »

Sezione Agrimensura

[...]eletig Pietro Premio di II grado
[...]azzoli Carlo menzione onor. in agraria

[...]V. Corso — *Sezione fisico-matematica*

[...]isotti Umberto Premio di I grado
[...]e Asarta Eman. Diego » I »
[...]edote Giuseppe » II »

Sezione Commercio Ragioneria

[...]iorgiutti Dino Premio di I grado
[...]ttaino Luigi » II »
[...]ssetti G. Batta » II »
[...]armeggiani Umberto » II »
[...]efanutto Rosa Carlo » II »

Sezione Agrimensura

[...]archettano Enr. Premio di I grado
[...]rida Tito » II »
[...]azzolini Cristoforo menz. onor. in Chimica pratica
[...]aber Osvaldo » » id.

Sezione di Agronomia

[...]ianello Domenico menz. onor. generale

Cartoline ultima novità!

Il sig. Luigi Barei (cartolaio in via [C]avour) ha ieri ricevuto da una im[p]ortantissima casa tedesca le ultimissime [n]ovità in fatto di cartoline.

Ve ne sono di veramente splendide, [c]on soggetti del tutto nuovi e ricercati, di lavoro fine e finito.

Fra le altre crediamo di citare [q]uelle raffiguranti: l'Esercito germa[ni]co (Fanteria, Cavalleria, Artiglieria) — le Alpine — Ciclistiche — Carica[tu]re austriache — Artistiche — Per Natale — Uccelli — Umoristiche — [l]e bandiere e gli stemmi delle Nazioni [i] laghi (Maggiore, Como e Lugano) — [in]sensibilizzate per fotografi — Carto[li]ne per auguri — e musicali.

Non dimentichiamo di ricordare anche [u]na volta che dal Barei si trovano pure [i]n vendita le caratteristiche cartoline-[r]icordo di *Chioggia* e di *Venezia*, cartoline che destano l'ammirazione di [t]utti.

C'è poi un grande assortimento di [c]artoline con fiori di tutte le sorta.

Fra questi notiamo dei bellissimi e [r]iuscitissimi crisantemi.

I raccoglitori di cartoline non di[m]entichino di fare larga provvista di [q]ueste cartoline *nuovissime*.

Tiro a Segno

Domani, 22, dalle 7 alle 9 tiro rego[l]amentare; lezioni 7 e 8.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domani 22 ottobre dalle ore 19 alle 20 1[2 sotto la loggia municipale:

1. Marcia
2. Sinfonia « Preziosa » — R. Manna
3. Valzer « Pomone » — Valdteufel
4. Fantasia sull'opera « Boccaccio » — Suppè
5. Finale 2° « Aida » — Verdi
6. Polka « Medora » — Aliberti

Casa di ricovero
Asta pubblica per la vendita di uno stabile

La Casa di Ricovero avvisa che nel [g]iorno di martedì 14 novembre 1899, [e]d occorrendo nei seguenti, alle 10 [a]ntim., terrà nel proprio Ufficio d'Am[m]inistrazione in Udine un'asta pubblica [c]ol sistema della candela vergine, dapprima in lotti, poscia in gruppi di lotti [e]d in fine in un lotto complessivo, per la vendita dello stabile detto di Oleis, situato nei comuni di Manzano, Corno di Rosazzo, Ipplis e S. Giovanni di Manzano, composto di Casa padronale [e] per azienda, di una casa d'affitto, di [t]redici case coloniche e di terreni di [v]aria coltura per un complesso di Pert. [C]ens. 1617.51 rendita L. 2324.91.

Dato regolatore totale L. 161810: —, [d]iviso in 43 lotti.

Deposito per ardire all'asta il 10 0[0 [d]i ogni lotto.

Capitolati e tipi sono ispezionabili [p]resso la segreteria della Casa di Ri[c]overo, che fornirà ogni altra infor[m]azione e notizie al riguardo.

Suicidio o disgrazia?

Abbiamo l'altro ieri riferito come da parecchi giorni, il conduttore dello spaccio di tabacchi posto in Mercatovecchio, Angelo Costantini, si fosse reso irreperibile.

Molte erano le supposizioni che si facevano su tale sparizione: Ieri sera poi in città si sparse la voce che nelle acque di un torrente che passa nelle vicinanze di Castions di Zoppola si era rinvenuto il cadavere di un uomo.

Si suppose allora che fosse quello del Costantini; supposizione vieppiù avvalorata dalla partenza per Zoppola di un suo cognato il sig. Di Gaspero, avvenuta col primo treno di questa mattina.

Dalle ultime informazioni assunte sembra che l'annegato sia proprio il Costantini.

Non si sa poi se trattisi realmente di suicidio o di disgrazia perchè esso era affetto da paralisi progressiva, e potrebbe benissimo che, in seguito ad un assalto fosse caduto nell'acqua.

Angelo Costantini, figlio di Pietro e di Cautero Luigia, era nato in Udine il 21 aprile 1855.

S'era poi ammogliato con la Ila Durigato.

Da diverso tempo il povero uomo aveva la memoria assai indebolita, causa i molti dispiaceri provati.

Fino al momento di andare in macchina non è giunto nessun telegramma alla famiglia.

Il Costantino è assicurato per lire 10,000.

Gli accidenti della vita

Vennero ieri accolti e medicati nel nostro Civico Ospitale:

— Antonio Bojutti di anni 31, operaio da Udine, per accidentale distorsione e contusione dell'articolazione del piede destro, guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

— Pietro Futtarini di anni 20, da Udine, fabbro, per scottatura di secondo grado al polso destro. Causa accidentale, guarigione in otto giorni.

— Pietro Fiori di anni 44, fotografo, per accidentale contusione alla gamba sinistra, guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

SOCIETÀ FRIULANA
PER LA
FABBRICAZIONE dello ZUCCHERO DI BARBABIETOLE
IN
S. GIORGIO DI NOGARO

Sottoscrizione a N. 15000 Azioni da L. 100 cadauna.

Per iniziativa d'un Comitato Promotore venne stabilito di erigere nel Comune di S. Giorgio di Nogaro una fabbrica di zucchero di barbabietole.

Il quantitativo degli ettari è già assicurato contrattualmente per un quinquennio; la fabbrica avrà un capitale di L. 1,500,000 e sarà capace di produrre da Quintali 20 - 30 mila di zucchero all'anno.

Un Comitato promotore composto di persone competenti studiò ogni dettaglio per l'impianto della fabbrica, costo delle macchine, fabbricati ed accessori; spese di lavorazione e d'amministrazione, tasse governative. Col concorso di capacità tecniche e commerciali vennero assoggettati a rigoroso esame i conti preventivi.

Tutti gli apprezzamenti di costo e di ricavo vennero controllati con criteri prudenziali, cioè di larghezza nelle spese e di rigore nel reddito.

Convinti della serietà ed utilità dell'impresa non esitiamo di raccomandare la sottoscrizione quale *conveniente e duraturo impiego al capitale nostrano all'infuori d'ogni alea di Borsa.*

LA COMMISSIONE

Co V. DE ASARTA - C. KECHLER - F. BRAIDA - ING. G. BURI - Co. C. CAISELLI - Dott. G. CELOTTI Ing. R. MARCOTTI - G. MERZAGORA.

Condizioni della sottoscrizione.

1. Un decimo (L. 10) all'atto della sottoscrizione presso la **Banca di Udine** dal 20 al 31 corrente.

2. Due decimi (L. 20) tosto raggiunte sottoscrizioni per L. 1,500,000. Gli ulteriori versamenti seguiranno a norma di quello che verrà stabilito nello statuto da approvarsi dall'Assemblea generale.

Altre due contravvenzioni

Per mancanza del prescritto lume alla porta dell'esercizio, venne dichiarato in contravvenzione Giacomo Goiatti fu Giacinto di anni 60, oste in via Poscolle.

— In contravvenzione venne pure posto certo Agostino Pulisi fu Natale di anni 38, da Venezia, qui residente, perchè nella scorsa notte schiamazzava disturbando la pubblica quiete.

Vino traditore!

Ieri sera venne dichiarato in contravvenzione certo Giacomo Rossi fu Angelo di anni 42 da Tolmezzo, qui domiciliato, perchè trovato in uno stato di molesta e ripugnante ubbriachezza.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La Compagnia comica dei tre brillanti: Sichel-Zoppetti-Masi, ritorna fra noi dopo aver ottenuti sui maggiori teatri d'Italia nuovi, grandi trionfi; trionfi veramente meritati dato il valore artistico dei tre principali artisti, della simpatica e brava signora Saporetti Sichel e degli altri attori che fanno loro degna corona.

Questa ottima Compagnia non si ferma ad Udine che solo due sere, e ci darà due novità che in questi giorni ottennero a Venezia un vero successo di ilarità e di applausi.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'appello di Venezia
Conferma di condanna

Ivan Petronilla, d'anni 61, condannata dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per giorni 25, per furto, ebbe confermata la sentenza.

Il Viaggio del Duca degli Abruzzi
Da capo Arkangel alla terra di Francesco Giuseppe

Giuseppe Petitgat, capo delle guide di Courmayeur che fanno parte della spedizione del Duca degli Abruzzi, nel viaggio di esplorazione al polo nord, ha scritto alla sua famiglia una lettera, che fu comunicata alla « Stampa » di Torino. La lettera è datata dalla fine di luglio.

«Siamo salpati da Arkangel il 12 luglio e siamo giunti al Capo Flora il 21, alle 6 del mattino. La *Stella* navigò nel mare di Barents, che trovasi tra lo Spitzberg e la nuova Zembla. Benchè nebuloso il tempo si mantenne calmo. Non ebbimo che il 17 luglio i marosi. In quel giorno chi più chi meno pati disturbi e malanni; il capitano Cagni fu il solo immune.

Il 14 luglio abbiamo doppiato il Capo Kanin, che si trova a 68 gradi di latitudine, e salutato le ultime terre. Il 17 a 75 gradi si presentarono alla nostra vista i primi ghiacci; ciò ci recò sorprese, il termometro indicando più di tre gradi.

Il 18 le lastre di ghiaccio galleggianti si fecero più dense. Fu giocoforza arrestare la nave di fronte ad un vero baluardo di *seracs* e rimanemmo per 7 ore consecutive (dalle 7 del mattino sino alle 3 di sera) involti da una densa nebbiaccia (*brouillard*). Dopo di avere alquanto battuto il mare, retrocedendo, scorgemmo una breccia nel muraglione dei *seracs*. Con un'abilissima manovra il capitano fece passare la nave in essa e, coadiuvato dal valore dei marinai, la fece superare l'arduo passo e guadagnare il mare tranquillo e sgombro.

Nei giorni di poi non vedemmo più ghiacci e la nave potè filare, come dicono, molti nodi.

Infine il giorno 20, alle 10 di sera incominciammo a scorgere il Capo Flora; non vi giungemmo però che alle 6 del mattino del giorno successivo.

Che paese delizioso è mai il Capo Flora Egli non smentisce certo il suo bel nome; è veramente fiorente, e dirò anche olezzante come un giardino.

Durante due giorni (il 21 ed il 22) abbiamo ivi sbarcato vettovaglie e carboni. Li riprenderemo al nostro ritorno, la *ritirata* sarà così assicurata. I capi non credono di averne necessità ma obbediscono ai consigli della prudenza.

Abbiamo depositato la merce sbarcata — per riserva — nella capanna di Jakson.

Il clima di Capo Flora è dolce e mite. Non si sa che cosa sia il verno. La temperatura oscilla tra il più 1 grado ed il 4.

Un giorno abbiamo lavorato in maniche di camicia e non abbiamo risentito il morso del freddo. I nostri superiori attribuiscono questa mitezza di clima al monte maestoso che sta di fronte al Capo e lo ripara dalle aize di tramontana.

Il nostro battello rimane ancorato a 60 metri dalla costa. Un'àncora lo ritiene al mare, un'altra lo assicura agli scogli della spiaggia.

Le vettovaglie tolte dalla nave le deponemmo sui mazzi di ghiaccio, indi, caricandole su barchettine, le adducemmo alla terra per recarle al deposito.

Abbiamo visto un discreto numero di foche e di *morses*. Il duca ne abbattè parecchie. Degli orsi non ne osservammo ancora. Si crede che essi non tarderanno a fare la loro apparizione. In tale attesa, Fenoillet ed io, abbiamo apprestato le armi per trovarci in grado di riceverli cogli onori di cui son degni.

Telegrammi
La situazione politica

Roma 20. L'*Avanti* annunzia che sarà ripreso il metodo dell'ostruzionismo all'apertura della Camera, ciò che potrebbe portare immediatamente allo scioglimento di essa, ampliamente giustificato da questo ostacolo posto al regolare procedimento dei lavori parlamentari.

Ieri sera Pelloux ha avuto un lungo colloquio con Rudinì. Martedì vi sarà Consiglio dei ministri.

La morte del colonnello Schneider

Vienna, 20. — L'ex addetto militare austro-ungarico a Parigi colonnello Schneider, è morto qui in casa di salute.

Alla Camera austriaca
I tedeschi sconfitti

Vienna 20. Pientak, polacco, fu eletto primo vice-presidente con 197 voti. Prade, tedesco, ne ebbe 163.

L'elezione è accolta dalla Sinistra tedesca con grandi rumori.

Il discorso di ringraziamento del Pientak è impossibile a udirsi a causa del tumulto dei tedeschi.

Si procede all'elezione del secondo vice presidente.

I deputati di tutte le frazioni della Sinistra tedesca abbandonano l'aula.

Il rumeno Lupul è eletto a secondo vice presidente con voti 189 dati dalla Destra.

La prossima seduta è fissata per martedì.

Malattia sospetta in Ispagna

Toledo, 20. — 230 casi gravi di malattia sospetta vennero constatati a Quero.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 ottobre 1899.

	19 ott.	21 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.70	98.80
» fine mese	98.80	98.95
detta 4 1/2 » ex	109.50	100.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	1:2 —	109.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	320 —	320 —
» Italiane ex 3 %	300.—	300.—
Fondiaria d'Italia 4 %	501.—	503.—
» » 4 1/2	511.—	511.—
» Banco Napoli 5 %	450.—	450 —
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	511.	511 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	935.—	932 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali ex	712 —	710 —
» » Mediterranee ex	542 —	541.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.35	107.30
Germania »	132.60	132.60
Londra	27.14	27.14
Austria-Banconote	2.24 —	2.24 —
Corone in oro	1.12. —	1.12 —
Napoleoni	21.43	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 80	92 05

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 21 ottobre **107 31**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Tintoria GIUSEPPE ZANON

UDINE

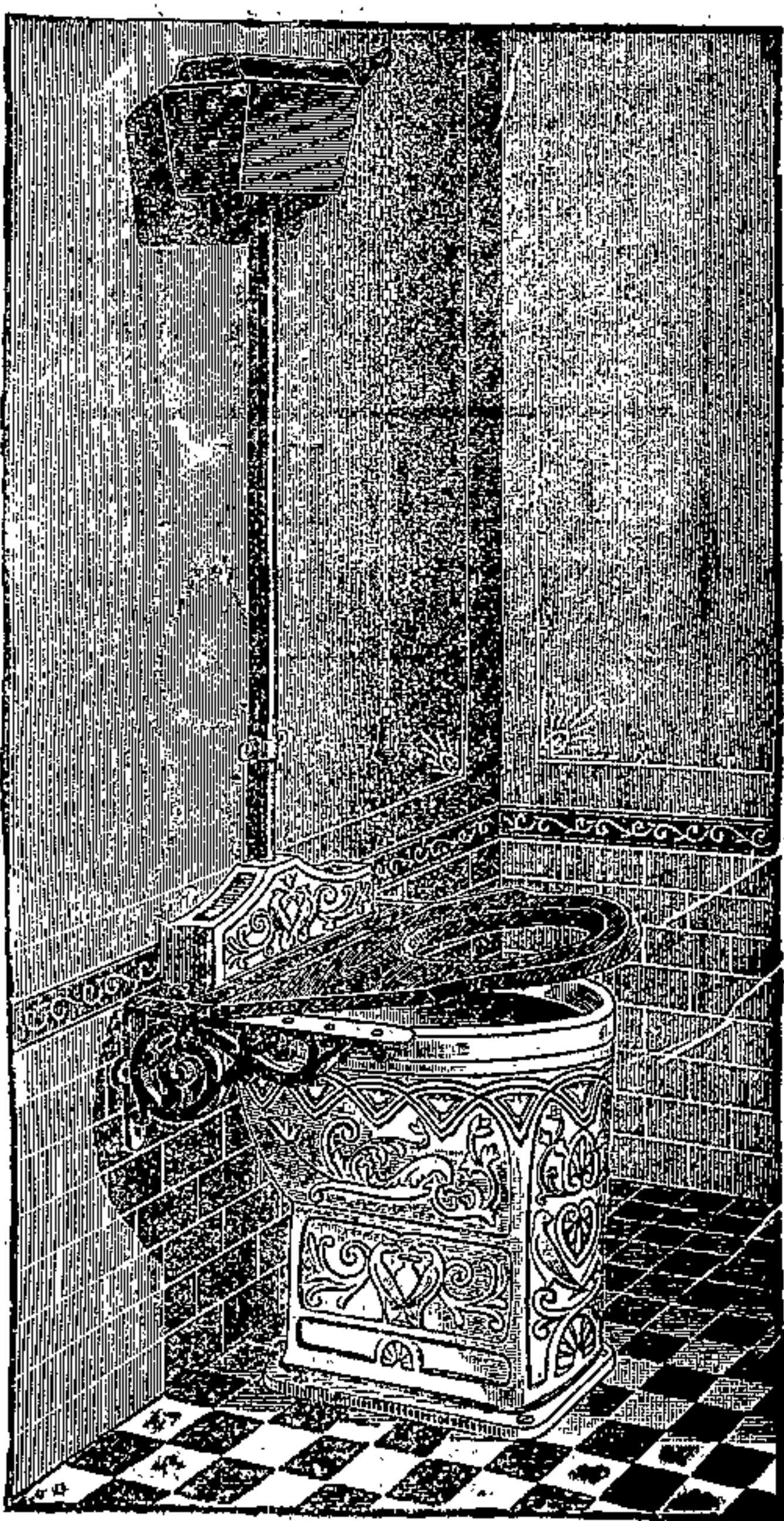
(giá FUSARI)

Via Gemona N. 25

Secondo *i metodi più nuovi e di sicura efficacia,* **si tingono lane, cotoni, stoffe di ogni genere, vestiti da uomo e da donna.**

Oltre a ciò si colorano e si lavano nastri, cortine, seterie, rasi, foulards, guanti e cappelli di paglia e di panno; si rendono come nuovi vestiti e soprabiti macchiati o scoloriti; e si riducono al loro primo stato le vecchie merci che i negozianti di manifatture tengono in deposito e che sono deteriorate nel colore o macchiate.

Si assicura la perfetta riuscita **dei lavori che si assumono.**

I prezzi non temono concorrenza

UDINE

Premiato Laboratorio

DI

DOMENICO RUBIC

Bandaio - Ottonaio - Meccanico

Via Venezia 16 - UDINE - Via Venezia 16

Articoli porcellana, sanitari

Vater - Closet

Ultimi sistemi, Esteri e Nazionali

con vasi

di porcellana bianchi e decorati

PREZZI MODICISSIMI

e posizione all'opera.

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DONCHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo 3

Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti